

EMERGENZA RIFIUTI Il presidente Antonielli: "La raccolta differenziata non basta"

La Gesenu invoca l'inceneritore

PERUGIA -La Gesenu vuole l'inceneritore. Il presidente della società partecipata dal Comune, Graziano Antonielli, prendendo spunto dall'emergenza "monnezza" a Napoli e dalle polemiche che hanno visto protagonista anche la presidente della giunta regionale Maria Rita Lorenzetti, entra a gamba tesa nel dibattito sul piano regionale dei rifiuti. Che, come più volte ventilato dall'assessore all'Ambiente Lamberto Bottini, quasi sicuramente contemplerà un impianto per lo smaltimento in provincia di Perugia, forse a Ponte Rio (dove la Gesenu ha il proprio quartier generale), forse altrove.

"La situazione campana (che Gesenu conosce molto bene perché presente proprio in alcuni quartieri di Napoli fino al 31 gennaio 2006, a Torre del Greco nel 2007 e nel Salernitano dal 1996) - dice Antonielli - è quella che si vede in televisione perché la discussione intorno ai siti di smaltimento vede intrecciarsi l'ormai famosa sindrome Nimby (non nel mio cortile, ndr), a certe posizioni ideologiche (solo raccolta differenziata e no ai termovalorizzatori)".

Un sistema del genere, secondo il numero uno della Gesenu, non si interrompe con la ricerca dei responsabili né con l'individuazione di un nuovo commissario, "ma restituendo alle amministrazioni locali la responsabilità dell'allontanamento dei rifiuti dalle città (Se vogliono pagare due volte per lo stesso servizio che siano gli abitanti locali a farlo e non tutti i cittadini italiani), e limitando l'intervento

statale alla realizzazione rapida e coattiva di un sistema di smaltimento dei rifiuti legale ed efficace che nel giro di pochi anni divenga definitivo e stabile. E' quello che ha voluto Prodi che adesso deve vigilare perché interessi distorti non finiscano per inquinare poco a poco decisioni che vanno nella giusta direzione". Antonielli difende la scelta di Palazzo Donini di rispondere picche al governo che chiedeva alle regioni di smaltire i rifiuti campani nelle proprie discariche. "Già è stato fatto - sottolinea il presidente della Gesenu - in passato e mi sembra che chi doveva ricevere dei compensi sia ancora in attesa degli stessi". Ma Antonielli parla a nuora perché suocera intenda. "L'insegnamento della Campania, camorra a parte - continua Antonielli - può essere utile anche alla nostra regione. Anche qui, infatti, come in gran parte della nostra Italia, si è alle prese con problemi di smaltimento. Molte delle discariche attive sono giunte in prossimità dei limiti di capienza". Quanto alla raccolta differenziata, la sensibilità della gente, annota il presidente della Gesenu, è ormai a buoni livelli. E "soprattutto nelle zone della regione dove per anni si è fatto un vero sforzo in questa direzione, si può iniziare ad introdurre sistemi più spinti rispetto alla raccolta stradale". Ma, C'è sempre un ma. La raccolta differenziata, secondo Antonielli, pur essendo condizione necessaria non è sufficiente. Non è la soluzione finale. Che è rappresentata invece, secondo il presidente della Gesenu, dall'in-

cieneritore. "Anche nelle comunità più sensibili alla raccolta differenziata - dice - permane il problema dello smaltimento delle frazioni non riciclabili. Problema che si accentuerà dal 1 gennaio del prossimo anno (è già il secondo rinvio operato con finanziaria) cioè da quando diverrà obbligatorio il rispetto di una legge del 2003 che prevede che non possano più andare in discarica rifiuti dotati di potere calorifico elevato o ricchi di sostanza organica".

Per Antonielli fa bene dunque l'assessore Bottini "a pensare alla termovalorizzazione, poiché ad oggi è l'unica forma di smaltimento che consente una forte riduzione dell'uso della discarica. E il forno a griglia rimane la forma più versatile anche se l'evoluzione tecnologica sta fornendo altre soluzioni che danno ancora più garanzie sul fronte delle emissioni". La ricetta: "E' necessario che il nuovo piano dei rifiuti per l'Umbria veda la luce al più presto e rechi decisioni responsabili ed attuabili". Antonielli, come Martin Luther King, ha un sogno: "Sogno un sistema in cui la regione diventi completamente autonoma rispetto allo smaltimento dei rifiuti che produce. Oggi tutti i nostri rifiuti tossici nocivi vanno fuori regione così come quelli ospedalieri e questo diventerà presto un problema perché la scelta "federalista" diverrà prima o poi obbligatoria. Sogno invece una comunità che, per certi settori come ad esempio i Rae (elettrodomestici) dove centri di smaltimento specifici richiedono una base minima di due milioni di

persone, possa diventare punto di riferimento anche per le regioni limitrofe sfruttando la propria collocazione geografica e cogliendo una occasione per produrre occupazione e ricchezza". La fase Rem di Antonielli dev'essere molto intensa: "Sogno - continua il presidente della Gesenu - una regione dove le scelte razionali non vengano condizionate da egoismi locali e dove una azienda come la nostra, che ha alle sue dirette dipendenze 1200 persone, eroga servizi a 2,5 milioni di italiani e costruisce e gestisce impianti nel mondo, venga vista come una ricchezza e un vanto per l'intera collettività e non come ostacolo nel momento in cui colossi del tipo Milano e Brescia si fondono per fronteggiare le sfide future". La speranza è in un sistema "dove la decisione se costruire un nuovo impianto di trattamento dei rifiuti o ampliare una discarica venga presa sulla base di considerazioni razionali ed economicamente sostenibili a vantaggio delle comunità locali, e non sulla speranza di far lavorare qualche persona in più o di arricchire le casse di un Comune a discapito di un altro. Vorrei - conclude Antonielli - un dibattito vivace dal quale prima esca il disegno del sistema di gestione dei rifiuti da adottare in Umbria per i prossimi venti anni e poi la scelta della collocazione degli impianti eventualmente necessari fatta su considerazioni che tengano conto di condizioni economiche, tecniche, ambientali e sociali".